

6. MI CONNETTO, QUINDI SONO

INTERNET, SOCIAL NETWORK, STRUMENTI DIGITALI COME ESPERIENZE DI VITA

«L'avvento di ogni nuova tecnologia produce una profonda trasformazione del significato delle parole, cambia il nostro modo di pensare la conoscenza e la verità, altera la nostra visione del mondo»⁵⁷; con queste parole del professor Pier Cesare Rivoltella vogliamo introdurci nella riflessione che riguarda i social network.

Le reti sociali su Internet sono, infatti, la nuova tecnologia che più di tutte sta rivoluzionando la vita delle persone, in modo particolare di bambini, adolescenti e giovani e, per questo motivo, devono essere un terreno conosciuto da parte di educatori, genitori, insegnanti e catechisti.

Non è possibile immaginare che i bambini non siano adeguatamente accompagnati e guidati in questi ambienti, ma che siano lasciati totalmente in balia di se stessi, in territori virtuali che con facilità possono prendere il sopravvento e divenire una vera e propria sostituzione del mondo reale.

A oggi, infatti, i social network non sono più da considerarsi come strumenti digitali, ma bensì come veri e propri ambienti⁵⁸

⁵⁷ P.C. Rivoltella, *Teoria della comunicazione*, La Scuola, Brescia 1998.

⁵⁸ Cfr. P.C. Rivoltella, *A scuola con i media digitali. Problemi didattiche e strumenti*, Vita & Pensiero, Roma 2010.

dai quali non è più possibile prescindere. Appare anche quindi evidente la differenza che comporta questo cambio di prospettiva: uno strumento (un martello, un computer, una chiave) possiamo sempre smettere di utilizzarlo e riprenderlo solo quando ne abbiamo bisogno; un ambiente, al contrario, è ciò che ci circonda, lo spazio in cui viviamo e che riguarda le nostre relazioni, le nostre scelte e la nostra realtà.

Negli ultimi anni il fenomeno delle reti sociali digitali ha letteralmente preso il sopravvento: è del gennaio 2013 la ricerca condotta dalla Federazione nazionale degli ordini dei Medici chirurghi e Odontoiatri che ha messo in luce che in Italia più di 240mila ragazzi e ragazze con meno di sedici anni soffrono di dipendenze certificate legate all'abuso del computer e in particolare dei social network.

A cosa è dovuto questo cambio radicale di prospettiva? Come mai i social network sono passati da strumenti a veri e propri ambienti? La risposta ci viene suggerita da una lucida analisi di Benedetto XVI, il quale, nel suo messaggio per la XLVII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, scrisse: «Le reti sociali sono alimentate da aspirazioni radicate nel cuore dell'uomo. Lo sviluppo delle reti sociali richiede impegno: le persone sono coinvolte nel costruire relazioni e trovare amicizia, nel cercare risposte alle loro domande, nel divertirsi, ma anche nell'essere stimolati intellettualmente e nel condividere competenze e conoscenze. I network diventano così, sempre di più, parte del tessuto stesso della società in quanto uniscono le persone sulla base di questi bisogni fondamentali»⁵⁹.

⁵⁹ *Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali "Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione"*, LEV, Città del Vaticano, 12 maggio 2013.

Il tema dei social network è, quindi, per chi si occupa di educazione, un tema da cui non è possibile prescindere «perché in questi spazi non si condividono solamente idee e informazioni, ma in ultima istanza si comunica se stessi»⁶⁰.

Ogni educatore deve fare attenzione soprattutto ad alcune questioni se vuole condurre i propri ragazzi sulla via di una corretta educazione all'uso dei social network: la perdita dell'interiorità, l'incontro superficiale e la sostituzione della verità con l'opinione⁶¹.

In primo luogo i vescovi italiani sostengono che i processi mediatici tendono a ignorare la dimensione interiore e trascendente della persona. L'identità si trasforma in maschera, nel senso di un'identità celata, nascosta. E l'interiorità rischia d'inaridirsi cedendo spazio al narcisismo. I media non sono di per sé nemici dell'interiorità, ma occorre lavorare per una cultura mediale che si apra alla trascendenza e promuova gli autentici valori spirituali. Questo, aggiungiamo noi, è il primo e irrinunciabile compito per un educatore, un catechista, un genitore.

Una seconda tendenza da contrastare è quella che spinge a privilegiare il facile contatto in superficie rispetto alla fatica, e alla gioia, di una relazione profonda. Il mondo della comunicazione rischia di moltiplicare e alimentare un sistema di contatti epidermici e occasionali, spesso solo funzionali allo spettacolo, privi di un confronto reale, fatto di ascolto, fraternità e solidarietà. Un tale processo rende ancora più sentita e urgente la necessità di coltivare relazioni personali forti e aperte. I media se da una parte possono produrre processi di spersonalizzazione, dall'altra possono favorire lo sviluppo di relazioni autentiche in

⁶⁰ *Ibidem*.

⁶¹ Cfr. CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2004.

cui le persone abbiano sempre la possibilità di guardarsi negli occhi e di parlare al cuore.

La terza attenzione riguarda la ricerca della verità. Se il rapporto con l'altro si riduce al semplice sovrapporsi di pareri e sensazioni individuali, la relazione sarà il luogo non della ricerca della verità, ma del confronto-scontro delle opinioni o, peggio ancora, della prevaricazione e della manipolazione. Alla ricerca della verità si sostituisce un percorso ambiguo e strumentale che conduce a una sorta di «moltiplicazione delle verità» o a un azzeramento del riferimento alla verità.

FINALITÀ FORMATIVE

Obiettivi educativi

- Fornire maggiori conoscenze rispetto ai social network.
- Suggestire un utilizzo utile e creativo degli ambienti sociali.
- Accrescere la consapevolezza dei ragazzi di appartenere a una comunità parrocchiale ricca e caratterizzata da una sua storia.
- Supportare l'inserimento dei ragazzi nella comunità ecclesiale.
- Valorizzare le competenze di ciascuno.

Atteggiamenti

- La libertà come autenticità nel dialogo interpersonale, da conquistare attraverso la liberazione interiore e strutturale.

- Educarsi all'ascolto rispettoso, incondizionato dell'altro; a un rapporto interpersonale in cui sia assente ogni tentativo di sopraffazione e di manipolazione; a utilizzare il potere (a tutti i livelli: cultura, autorità, capacità, simpatia...) come servizio; educarsi a una sensibilità così attenta da avvertire le attese dell'altro, da saper prevenire i suoi desideri.
- Maturo senso del rapporto tra condizionamenti esterni e decisione personale nell'autorealizzazione, per valutare la necessità di modificare i condizionamenti (per sé e per gli altri), perché non esiste piena liberazione se non a livello strutturale.
- Abitudine a lasciare giudicare da valori oggettivi i valori personali, per evitare di rendere assoluta la propria esperienza e normativo ciò che invece è soltanto decisione contingente.
- Riconoscere che ogni strumento è sempre imperfetto, quindi non può mai essere «idolatrato», quasi potesse da solo risolvere tutti i problemi.
- Abitudine alla definitività nei rapporti interpersonali, per superare quel ricambio continuo di proposte e di interessi a cui spinge una società, come la nostra, centrata sul consumismo e sull'utilitarismo.

Durata

Si considerano sei incontri, più gli incontri di verifica periodica che andranno ripetuti alcune volte (minimo due) durante l'arco del laboratorio, per un totale di almeno otto incontri. Consideriamo incontri di circa un'ora e mezza ciascuno.

La durata del laboratorio è indicativa. Ogni educatore dovrà valutare se aggiungere alcuni incontri se lo riterrà opportuno.

IMPRESA COMUNE

Comunità 2.0

Un'idea molto semplice da realizzare, ma che richiede un certo impegno progettuale, è quella di aprire una pagina tematizzata⁶², oppure un gruppo⁶³ su Facebook. Molti gruppi parrocchiali già usano questo strumento, ma ciò che interessa in questo laboratorio è utilizzare questo ambiente non tanto in una logica di comunicazione e contatto interpersonale, ma come oggetto di analisi e di utilizzo creativo. La proposta fatta in questa scheda è di realizzare la «Comunità 2.0»: mettere in rete la propria comunità parrocchiale per far emergere storie, situazioni, lanciare appelli, riflettere e far riflettere su situazioni specifiche.

In questa pagina i ragazzi potranno pubblicare con costanza materiale ricercato insieme ai propri educatori, definendo un preciso piano di lavoro e dei ruoli specifici rispetto alle diverse competenze richieste. L'obiettivo è aiutare i ragazzi a usare i social network in modo creativo, e non solo per «copia-incollare» frasi o immagini di altre persone. Diventare cioè utenti creativi e non solo fruitori di un ambiente. Infine, li aiuterà a entrare di

⁶² Le «Pagine tematizzate» aiutano a condividere notizie e a connettersi con le persone; come i diari, puoi personalizzarle aggiungendo applicazioni, pubblicando notizie, ospitando eventi e altro; le persone a cui piace la «Pagina» e i loro amici otterranno gli aggiornamenti nella sezione «Notizie».

⁶³ I «Gruppi» rappresentano uno spazio chiuso per piccoli insiemi di persone che comunicano riguardo a interessi comuni.

più in contatto con la comunità reale, con le storie e i vissuti di persone che richiedono una relazione concreta e piena.

SOCIALIZZAZIONE

1° incontro: *dimmi che profilo hai e ti dirò chi sei*

Finalità

Lanciare la proposta ai ragazzi in modo accattivante e adatto alla loro età.

Descrizione

Per il primo incontro si possono utilizzare alcune modalità con differenti linguaggi, per iniziare a entrare dentro al tema che riguarderà l'intero percorso del laboratorio; proviamo a suggerirne alcune da scegliersi in base all'età, alle esigenze e agli interessi dei ragazzi.

The social network, il film

Il film, del 2010, racconta i primi anni di Facebook, dalla sua intuizione alle pesanti cause legali che ne hanno segnato l'inizio.

La storia è centrata su Mark Zuckerberg, studente di Harvard, e sulla sua idea di connettere virtualmente gli studenti della sua università. L'idea è esplosiva e porterà a Mark il successo e i soldi, ma anche pesanti scontri con i suoi amici e colleghi.

L'idea centrale del film, buona per una prima riflessione con i ragazzi, è che la vita virtuale e quella reale hanno ripercussioni l'una sull'altra e che non sono due compartimenti stagni e indipendenti.

Io e la mia bacheca

La bacheca o il profilo personale sono le pagine tramite le quali sui social network ci presentiamo agli altri e nelle quali inseriamo le informazioni che ci riguardano da vicino, le foto, i nostri gusti, le idee e nelle quali condividiamo anche le cose che più ci piacciono e ci paiono interessanti.

All'inizio di questo laboratorio si potrebbe consegnare a ogni ragazzo un foglio con sopra una bacheca tipica da social network, ma muta, ovvero ancora da compilare.

L'attività si divide in 3 parti.

1. La prima volta si chiede a ognuno di compilare il profilo secondo le proprie informazioni e gusti personali. Una volta compilata la scheda, i ragazzi dovranno attaccarla sul proprio petto con un piccolo pezzo di scotch e iniziare a camminare per la stanza e osservare le pagine degli altri. Non appena si nota un'informazione in comune (data di nascita, scuola frequentata...) oppure un interesse o un'attività in comune (sport, squadra, film, hobby) si dovrà prendere per mano la persona che condivide questo aspetto della vita. Si potrà cercare di prendere per mano più di due persone e alla fine avremo creato una vera e propria (e intricata) rete sociale dal vivo!

2. La seconda volta si chiede ai ragazzi di compilare la scheda secondo delle informazioni completamente false e fuorvianti,

seguendo magari quello che un ragazzo vorrebbe essere o avere, ma che non corrisponde alla realtà dei fatti. Una volta completata la scheda, i ragazzi dovranno piegarla e consegnarla all'educatore che farà in modo di ridistribuire a ciascuno una scheda diversa da quella che ha compilato. Il compito è di chiedere a ognuno di riuscire a scoprire chi dei propri amici si cela dietro a quell'identità falsa! In questo modo non solo si aiuteranno i ragazzi a capire il grave problema delle identità false che circolano su Internet, ma sarà divertente testare quanto tra loro si conoscono, nonostante le false apparenze!

3. La terza volta la scheda deve essere compilata facendo riferimento a un tempo futuro, almeno di dieci anni. I ragazzi non solo sono chiamati a lavorare con la creatività, ma soprattutto si tratta di un esercizio di realismo e di speranza rispetto al proprio futuro e di confidenza nei confronti dei propri amici. Vi suggeriamo di far conservare ai ragazzi in modo particolare queste ultime schede per un'eventuale attività da svolgersi alla fine di questo Laboratorio della fede.

Il ruolo dell'educatore

Stimolare la curiosità dei ragazzi, senza però svelare ancora il contenuto dell'impresa comune che si andrà a realizzare.

2° incontro: i social network visti da vicino

Finalità

Approfondire il tema dei social network.

Descrizione

Se nell'incontro precedente si era scelto di vedere il film *The social network*, è bene che per questo secondo incontro i ragazzi siano accompagnati in un percorso di approfondimento attraverso delle domande guida:

- Quale personaggio vi ha colpito di più nel film? Perché?
- Quale frase vi è rimasta in mente? Come mai?
- Invidiate Mark Zuckerberg? In cosa? Se no, perché?
- Vi è mai capitato di leggere qualche articolo di giornale/libro sul tema dei social network?
- Ne avete mai parlato a scuola?
- Utilizzate i social network? Quali sono i vostri preferiti? Perché proprio quelli?
- A quali social network non vi iscrivereste mai? Perché?
- Quante ore al giorno li usate?
- Quali sono secondo voi i principali pericoli nell'uso dei social network?
- Conoscete qualcuno «malato» di Internet?
- Conoscete qualcuno che non usa per niente i social network? Come lo giudicate? Che differenze vedete nella sua e nella vostra vita?

Nel caso non fosse stato scelto di vedere il film proposto, le domande sopracitate possono essere utilizzate in ogni caso per iniziare a conoscere il parere dei ragazzi in merito all'argomento, magari partendo da una provocazione video come se ne possono trovare molte sulla rete:

Su YouTube: *Stupendo spot belga sull'ingenuità della gente riguardo i propri dati in pasto ai social network*, video in lingua

originale, con sottotitoli italiani, **sull'ingenuità con cui la gente** spesso dà in pasto alla rete i propri dati.

Su YouTube: *Social network: quando ti connetti, **connetti anche la testa!***, un video tutorial del Garante per riflettere **su come** usare i social network in modo sicuro e consapevole.

Il ruolo dell'educatore

Il lancio del laboratorio è senza dubbio una delle parti più delicate e importanti: se lo si sbaglia è molto probabile che l'intero progetto non partirà nemmeno. L'educatore deve quindi essere il primo a credere nell'impresa che propone ai ragazzi ed essere convinto della validità del prodotto finale. Solo con educatori convinti e (non è scontato) contenti si avranno dei ragazzi entusiasti durante il percorso di questo Laboratorio della fede.

3° incontro: l'esperto risponde

Finalità

Rendere i ragazzi più consapevoli ed esperti riguardo al tema dei social network.

Descrizione

Il rischio di aprire una pagina su Facebook è che essa rimanga viva e attiva per alcuni giorni o settimane, ma che poi si spenga rapidamente se non è sostenuta da un'idea vincente e soprattutto da una competenza e da una conoscenza dei social network

che certamente non si possono improvvisare. È bene quindi che i ragazzi diventino più esperti dei linguaggi, delle tempistiche e delle teorie che stanno dietro ai social network per poterli usare a loro favore.

Ascoltare una testimonianza di un esperto del settore potrebbe essere un buon modo per approfondire l'argomento... A seconda del tema dell'incontro è interessante ascoltare il parere e i racconti di chi segue queste dinamiche da vicino. Ogni educatore può annoverare tra le sue conoscenze chi può fare al caso: un professore universitario, uno studente di marketing o comunicazione, un appassionato, un responsabile del social-marketing di un'azienda, un giornalista, un sacerdote. Seguono due proposte per guidare questo momento di approfondimento.

L'intervista

È il metodo più classico, ma anche forse il più efficace. Prima dell'incontro con l'esperto, gli educatori convocano i ragazzi e insieme a loro preparano alcune domande da porre all'ospite. Per arricchire questa dinamica si potrà contestualizzarla in un finto studio televisivo con tanto di sigla, telecamera, trucco, presentatore, intervistatore, pubblico...

Il talk show

Invece che un solo ospite potrebbe essere molto interessante riuscire a coinvolgerne anche tre o quattro. In questo modo i ragazzi sarebbero molto più agevolati nell'entrare più in profon-

dità, poiché avrebbero la possibilità di conoscere l'argomento sotto diverse angolature e prospettive.

In questo caso potrebbe essere utile invitare anche le famiglie e i ragazzi di altri gruppi per offrire a tanti un momento di approfondimento curato e gestito direttamente dai ragazzi.

Il ruolo dell'educatore

All'educatore è chiesto di lasciare i ragazzi a diretto contatto con l'ospite, in modo che essi possano scegliere la modalità che più permetterà loro di apprendere e di interessarsi all'argomento. L'educatore dovrà fare in modo che l'incontro con l'esperto sia preparato, anche nei dettagli tecnici (luci, eventuale microfono o videoproiettore), nel migliore dei modi.

IDEAZIONE E PROGETTAZIONE

4° incontro: *tra reale e virtuale*

Finalità

Definire con chiarezza le fasi di lavoro e di ricerca per inserire i primi contenuti della pagina e programmarne gli sviluppi.

Descrizione

I ragazzi dovranno stendere un piano di lavoro per mantenere attiva e viva la pagina; il compito difficile, infatti, non sarà tanto inaugurare questo percorso, ma tenerlo vivo per tutto il

tempo concordato, il che dovrà almeno essere di alcuni mesi, se non un anno.

La mia comunità

Prima di tutto è utile riflettere con i ragazzi, divisi in piccoli gruppi, sulla comunità in cui vivono.

A ogni gruppo viene data una lista di domande come quelle che seguono per discuterne insieme:

- Cosa c'è di bello nella mia comunità parrocchiale?
- Cosa non funziona bene secondo me? Quali problemi ci sono?
- Quali persone hanno delle belle storie da raccontare?
- Cosa si fa nella nostra comunità (servizi, iniziative...)?
- Cosa c'è nel nostro territorio di bello da valorizzare (associazioni, enti benefici, iniziative...)?

Dopo un quarto d'ora, un portavoce a gruppo sintetizzerà le risposte date alle singole domande e l'educatore ne prenderà nota su appositi cartelloni.

Il web-team

Terminata l'analisi della comunità parrocchiale di appartenenza, si può passare a definire gli incarichi di lavoro e le azioni da dover mettere in atto per il perseguimento dell'impresa. I ragazzi vengono di nuovo divisi in sottogruppi in base alle loro personali inclinazioni, competenze e abilità:

- **intervistatori:** dovranno decidere chi andare a intervistare, prendere i contatti e definire le domande da fare;
- **reporter:** realizzare dei servizi e delle ricerche su situazioni problematiche o belle iniziative o realtà presenti nella comunità;
- **tecnici:** curano direttamente la pagina sul web e la sua promozione, inviano i contatti di amicizia alle persone della comunità, verificano e tengono sotto controllo i commenti.

Il ruolo dell'educatore

In questa fase del laboratorio il ruolo dell'educatore è cruciale: senza sostituirsi ai ragazzi, dovrà fare in modo che essi definiscano con chiarezza le azioni da svolgere e i ruoli operativi.

5° incontro: *verifica periodica*

Finalità

La verifica periodica dell'andamento della pagina è un aspetto importantissimo: l'obiettivo principale è quello di prenderne in esame i punti critici per migliorarli e scoprire quali aspetti invece funzionano per essere ulteriormente perfezionati.

Questo tipo di incontro è da svolgersi certamente alla fine del periodo di attività della pagina, ma dovrà essere fatto almeno un paio di volte nell'arco dello stesso periodo per aiutare i ragazzi a mantenere costante la loro attività di cura e mantenimento del network.

Descrizione

Se si è scelto lo strumento della pagina, al contrario del gruppo, è possibile avere in tempo reale le statistiche relative all'andamento della pagina stessa: è quindi possibile sapere in quanti hanno cliccato sui vari contributi pubblicati, se sono maschi o femmine e quale è la loro età. Soprattutto è possibile sapere quali contributi sono stati visualizzati, cliccati e commentati di più e quali di meno.

A partire da questi semplici ma utilissimi dati, è possibile impostare la verifica periodica dell'andamento della pagina.

La verifica periodica inoltre non deve puntare lo sguardo solo sul progetto, ma deve anche essere un momento in cui i ragazzi si auto-verificano in base al loro coinvolgimento e alla loro effettiva partecipazione all'impresa.

News!

I ragazzi sono divisi in gruppi da 2-3 persone e viene consegnato loro un cartellone o un foglio A3. Si chiede ai gruppi di condividere quelle informazioni, insegnamenti, emozioni che il lavoro di ricerca e le interviste hanno suscitato in loro. Si possono dare le seguenti domande guida:

- Cosa hai scoperto che non conoscevi della tua comunità?
- Cosa ti ha colpito di quanto hai ascoltato e scoperto?
- Quali insegnamenti hai ricevuto da questa esperienza?

I ragazzi dovranno sintetizzare quanto hanno condiviso usando il foglio in loro possesso: devono trasformarlo nella pri-

ma pagina di un quotidiano, scrivendo dei titoloni e sottotitoli per ognuno dei pensieri che intendono comunicare.

Infine ogni sotto-gruppo presenterà la sua «prima pagina» agli altri.

Mi piace!

Ai ragazzi vengono consegnati tre foglietti raffiguranti il simbolo che in Facebook esprime il concetto «mi piace»: una mano con il pollice in alto. In una parete si troverà un cartellone con scritte varie affermazioni relative al lavoro che nel laboratorio si sta realizzando, ad esempio:

- Ho scoperto qualcosa di nuovo su qualcuno del gruppo.
- In alcuni momenti mi sono sentito escluso, poco considerato.
- Mi sono annoiato.
- È stato bello scoprire una mia qualità o talento che non pensavo di avere.
- Qualcuno mi ha proprio infastidito.
- Il gruppo sta crescendo.
- Nel gruppo ci sono tensioni.
- Nel gruppo qualcuno non collabora.
- Come gruppo abbiamo imparato qualcosa di nuovo.
- ...

I ragazzi potranno scegliere di attaccare i loro «mi piace» accanto alla frase che trovano più vicina alle loro valutazioni. Quando tutti avranno attaccato i loro foglietti, può iniziare una discussione su quanto emerso e chiedere a chi si sente di esporsi e motivare il perché della sua scelta.

Il ruolo dell'educatore

L'educatore negli incontri periodici di verifica dovrà prendere in esame i vari aspetti della pagina in modo particolare per ciò che riguarda i contenuti.

Per fare questo all'educatore è chiesto di monitorare la pagina anche al di fuori dell'incontro prefissato, prendere nota di ciò che ritiene sia bene portare all'attenzione dei ragazzi e durante l'incontro di verifica coordinare la discussione.

Il ruolo dell'educatore in questa fase deve rimanere in equilibrio tra la moderazione degli interventi dei ragazzi e l'osservazione esterna.

CELEBRAZIONE

6° incontro: *connessi a una comunità più grande*

Il tema della celebrazione è quello dell'unità: sentirsi uniti, mai soli, e amati dal Padre. È un tema che bene si presta al termine di un percorso sui social network i quali, come abbiamo ricordato all'inizio, sono ambienti che possono abituare i ragazzi all'individualismo a scapito delle relazioni vere e stabili.

Il luogo

Una cappella, la chiesa oppure una stanza adibita appositamente. Potrebbe essere utile avere le luci un po' soffuse e un crocifisso illuminato da un faretto.

Il canto

La nostra proposta è: *Emmanuel* (inno della GMG di Roma 2000) che ben sintetizza l'idea dell'essere fratelli per merito di un Dio-amore che ci ha liberati.

Il gesto

Le dinamiche negative più frequenti che caratterizzano i social network sono quelle legate al narcisismo, al prevalere di un'opinione a scapito della ricerca della verità e dell'individualismo collettivo. Per questo motivo alcuni gesti da compiere durante la celebrazione possono rimandare invece al senso di appartenenza al gruppo di amici, alla comunità parrocchiale oppure alla professione di fede in Gesù Via, Verità e Vita.

Con sottofondo musicale, ogni ragazzo scrive su un foglio, rimanendo in silenzio, un ringraziamento rivolto al gruppo, per il percorso appena concluso, per un accadimento particolare, per una parola o un gesto ricevuti.

Quando ognuno ha scritto, può recarsi sotto al crocifisso e, in ginocchio, fare una breve preghiera silenziosa e deporre il suo ringraziamento.

Successivamente l'educatore distribuisce a caso i foglietti e, sempre in un clima di raccoglimento, ogni ragazzo legge ad alta voce il foglio che ha ricevuto.

A termine di questo momento i ragazzi si alzano e, prendendosi per mano, recitano insieme un Padre nostro.

La riflessione

In un mondo in cui si è sempre più connessi e paradossalmente sempre più soli, il cristiano deve essere pieno della speranza che è data dal non essere MAI da solo, ma sempre accompagnato e sostenuto da un Dio che è Padre buono. Il compito dei ragazzi cristiani deve essere quindi quello di testimoniare con limpidezza e coraggio la gioia dell'essere intimamente fratelli.

Letture del brano: Mt 6,7-14.

BIBLIOGRAFIA - FILMOGRAFIA - SITOGRAFIA

CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2004.

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLVII giornata mondiale delle comunicazioni sociali "Reti sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione", LEV, Città del Vaticano 12 maggio 2013.

Rivoltella P.C., *Teoria della comunicazione*, La Scuola, Brescia 1998.

Rivoltella P.C., *A scuola con i media digitali. Problemi didattiche e strumenti in Vita e pensiero*, 2010.